QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Il Califfo e il terrorismo nei cieli Allarme bombe liquide, scali blindati

Misure di sicurezza straordinarie dopo l'aereo esploso in Egitto

L'esperto militare

Nell'aeroporto di Sharm la sicurezza lascia a desiderare. Ci si può aspettare di tutto

Lorenzo Bianchi

PERFINO i russi ormai sono convinti che una bomba piazzata nella stiva abbia fatto precipitare il 31 ottobre l'Airbus 321 della Metrojet. Arrivano buoni ultimi dopo gli Usa, la Gran Bretagna e, ieri, anche Israele. Domenica fonti anonime hanno riferito che la Commissione italiana inviata sul posto è sicura dell'ordigno «al 90 per cento». Fabrice Bregier, numero uno della compagnia che costruisce il velivolo, indirettamente conferma: «Da parte nostra non abbiamo preso alcuna azione tecnica sui nostri aerei». Queste prime certezze scatenano l'allarme sulla sicurezza negli aeroporti. Il ministro degli esteri britannico Philip Hammond chiede che sia garantita ovunque «al miglior livello» e che «rifletta le condizioni locali», in particolar modo nei Paesi nei quali si allungano tentacoli del Califfato Islamico. Come l'Egitto, che però non accetta di essere messo sul banco degli imputati. Il ministro degli esteri Sameh Shoukri sostiene con vigore che il Cairo «non ha bisogno di tutele e di supervisori».

Fonti del ministero dell'Aviazione che hanno visto i filmati delle telecamere collocate nello scalo di Sharm sono certe della circostanza che «gli agenti della sicurezza hanno svolto il loro compito controllando tutti i bagagli».

NELL'AGOSTO del 2013 scattò in Yemen un ordine di rimpatrio di diplomatici e di cittadini americani e britannici. Era circolata la notizia che Ibrahim al Asiri, il chimico di Al Qaeda nella Penisola Arabica, aveva messo a punto un esplosivo liquido che sfuggiva ai metaldetector. Stefano Silvestri, consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali, sottolinea il fatto che il «controllo delle valigie da stiva è complesso». «Contengono – spiega – moltissimi oggetti e possono nascondere sostanze che sfuggono come densità ai raggi x, perché sono più leggere. Per individuarle sono necessarie macchine più costose e personale addestrato ad hoc». Negli aerei vengono imbarcati anche bagagli che non sono associati ai passeggeri a bordo. «Di solito – annota l'esperto dello Iai – sono sistemati in container che vengono ispezionati negli aeroporti di partenza. Infine si dovrebbe setacciare l'area vicina agli scali per escludere la presenza di persone munite di razzi antiaerei spallabili che possono essere lanciati verso i jet in decollo o in atterraggio». Ormai è scontato che nei prossimi mesi si dovranno intensificare i controlli. «Penso – precisa Silvestri – soprattutto agli aeroporti turistici, alle destinazioni dei voli charter e low cost. Sono posti frequentati da comitive, nei quali si fa una sorta di check in di massa, con i facchini che scaricano le valigie al counter».

ANCHE Silvio Lora Lamia, esperto di aviazione militare per l'autorevole sito on line «Analisi Difesa», punta il dito su Sharm: «In quello scalo la sicurezza è carente. Ci si può aspettare di tutto, anche che riesca a infiltrarsi in qualche modo un kamikaze dell'Isis. In ogni caso quell'aereo aveva avuto un grosso problema. La coda aveva urtato la pista ed era stata riparata». I voli di rientro continuano. Entro oggi EasyJet riporterà in Italia altri ottanta connazionali.

ORRORE I pezzi dell'aereo russo esploso in volo. L'ipotesi più probabile è che la strage di turisti russi sia stata provocata da una bomba. I tagliagole dello Stato islamico hanno rivendicato l'attentato *(Ansa)*

I BAGAGLI IN STIVA

Silvestri: «Difficile controllarli Possono nascondere sostanze che sfuggono ai raggi X»

Ucciso leader Isis: progettò l'autobomba al consolato italiano

IL CAIRO

HA IDEATO, organizzato e partecipato all'attentato con autobomba al Consolato italiano al Cairo l'11 luglio scorso. Un 'curriculum' da vero terrorista, quello di Ashraf Ali Hassanein el Gharabli, uno dei più noti e pericolosi leader della cellula jihadista dell' Isis attiva nel Sinai, ucciso dalle forze dell'ordine egiziane mentre cercavano di arrestarlo.

El Gharabli è considerato un esponente di spicco della formazione terrorista Wilayat Sinai (Provincia del Sinai), la stessa che nei giorni scorsi ha rivendicato con diversi messaggi via web l'abbattimento dell'aereo russo il 31 ottobre scorso nei cieli del Sinai, con 224 persone a bordo. Il ministero dell'Interno del Cairo ha riferito che il terrorista, ricercato da tempo, è stato intercettato dai servizi della sicurezza nella regione di el Marg – a nord-est della capitale – dove aveva un nascondiglio e dove ideava i suoi folli progetti. Dopo essere giunti sul posto gli agenti lo hanno stanato mentre era a bordo di una vettura e hanno cercato di fermarlo. Ma il terrorista ha aperto il fuoco contro la sicurezza che ha risposto uccidendolo.